

## Adozioni a distanza: per aiutare i bambini arriva un "manuale" di istruzioni per l'uso

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI

**A** simboleggiare una donazione bastano due mani, quella di chi dà e quella che riceve. Una sull'altra. A simboleggiare un sostegno a distanza (si ricorre all'acronimo "Sad"), sempre due mani, non in posizione gerarchica, ma che si stringono. La campagna "Sad in chiaro", lanciata dall'Agenzia del Terzo Settore, è partita: l'obiettivo è infondere fiducia a questa soluzione umanitaria che non sradica le persone aiutate (bambini per lo più) dal loro mondo e dai loro affetti. Se ne parla al Meeting, anche perché l'Avsi è uno dei cento protagonisti in Italia dell'iniziativa. «È un fenomeno poco conosciuto

**L'Agenzia del Terzo settore lancia una campagna sul sostegno a chi è lontano: «Nei donatori ancora troppa sfiducia»**

nelle sue dimensioni reali – dice Alberto Piatì, segretario generale – ma molto diffuso». Soltanto l'Avsi ha promosso questa forma di aiuto per 3mila bimbi in vari Paesi del mondo. Tra questi il Mali, dove – lo testimonia il vescovo di San, Jean Gabriel Diarra, presidente della Conferenza episcopale locale – con gli aiuti provenienti da Odolo, un comune del Bresciano, è possibile assicurare la scuola ai bambini di dieci villaggi e a formare 20 seminaristi.

L'Agenzia ha messo insieme linee guida che assicurano sull'efficacia e trasparenza del Sad. «Intanto – dice Marida Bolognesi, coordinatrice del progetto – questa forma di aiuto è molto più coinvolgente di altre perché chi sostiene affianca il sostenuto in maniera attiva. Fa crescere il donatore forse quanto il sostenuto». Il meccanismo che si crea è spiegato da Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia per il Terzo Settore: «Il sostegno in definitiva è parte di un progetto educativo che tiene conto del



Jean Gabriel Diarra, vescovo di San, Mali

contesto culturale del bambino. Se fosse soltanto una forma di filantropia basterebbe rivolgersi a un istituto bancario che poi provvede a dispensare il denaro raccolto. Invece nel sostegno a distanza ci si preoccupa di indirizzare i fondi raccolti in precisi progetti». Perché allora il Sad attende ancora il successo che meriterebbe? Risponde lo stesso Zamagni: «Questione di fiducia. Si regge su quella che deve avere il donatore». Di qui l'operazione per mettere le cose in chiaro.

Giovanni Ruggiero

